

DOMENICA II DI QUARESIMA

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kyrio, ke psàllin to
onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo
Pnèvmati, nin, ke ài, ke is
tus eònas ton eònnon. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore, e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Gloria al Padre, al Figlio e
allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen, ef-
prèpian enedhìsato, enedhì-
sato o Kyrios dhìnamin ke
periezòsato.

Presvìes ton aghìon su sòson
imàs, Kyrie.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo
Pnèvmati, nin, ke ài, ke is
tus eònas ton eònnon. Amin.

O monoghenìs Iiòs ke Lògos
tu Theù, athànatos ipàrchon,
ke katadhexàmenos dhìa tin
imetèran sotirian sarkothìne
ek tis Aghìas Theotòku ke
aiparthènu Marias, atrèptos
enanthropìsas, stavrothìs te,

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi
Santi, o Signore, salvacì.

Gloria al Padre, al Figlio e
allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

O unigenito Figlio e Verbo
di Dio, che, pur essendo
immortale, hai accettato per
la nostra salvezza d'incar-
narti nel seno della santa
Madre di Dio e sempre
Vergine Maria; tu che senza

Christè o Theòs, thanàto thà naton patìsas, is on tis Aghìas Triàdhos, sindhoxazòmenos to Patrì ke to Aghìo Pnèvmati, sòson imàs.

mutamento ti sei fatto uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, calpestando con la tua morte la morte; Tu, che sei uno della Trinità santa, glorificato con il Padre e con lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to Kyrio, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàl-londàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

Tropari

Anghelikè Dhinàmis epì to mnìma su, ke i filàssondes apenekròthisan; ke ìstato Maria en to tàfo, zitùsa to àchrandòn su Sòma; eskilefsas ton Adhin, mi pirasthìs ip'aftù; ipìndisas ti Parthèno, dhorùmenos tin zoìn. O anastàs ek ton nekròn, Kyrie, dhòxa si.

Le angeliche potenze apparvero alla tua tomba e i custodi ne furono tramortiti; Maria, invece, se ne stava presso il sepolcro in cerca del tuo immacolato corpo. Hai spogliato l'Inferno senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine, elargendo la vita. O Risorto dai morti, Signore, gloria a te!

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmàton alithia; dhìa tùto ektiso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochìa ta plùsia;

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di con-tinuenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato;

Pàter Ierarcha Nikòlae, prè-
veve Christò to Theò, sothì-
ne tas psichàs imòn.

con la povertà, la ricchezza,
o padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo Dio
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Ti ipermàcho stratigò ta
nikitiria, os litrothìsa ton
dhinòn efcharistiria anagrà-
fo si i Pòlis su, Theotòke.
All'os èchusa to kràtos
apromàchiton, ek pandìon
me kindhìnon elefthèroson,
ina kràzo si: Chère, Nìmfi
anìmfevte.

A te, conduttrice di schiere
che mi difendi, io, la tua
città, grazie a te riscattata da
tremende sventure, o Ma-
dre di Dio, dedico questi
cantidi vittoria in rendi-
mento di grazie. E tu che
possiedi l'invincibile poten-
za, liberami da ogni specie
di pericolo, affinché a te io
acclami: Gioisci, sposa
senza nozze.

EPISTOLA

*Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per
sempre.*

*Salvami, Signore, perché non c'è più un uomo fedele; perché è
scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini.*

Lettura della lettera agli Ebrei (1, 10 – 2, 3)

In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono
opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si
logoreranno come un vestito. Come un mantello li
avvolgerai, come un vestito anch'essi saranno cambiati; ma
tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale
degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io
non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Non

sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l'avevano ascoltata.

Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore; con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione. Poiché hai detto: la mia grazia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli.

Gridano il giusti e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva.

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Marco (2, 1 – 12)

In quel tempo, Gesù entrò a Cafarnao. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse

al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Megalinario

Epì si chèri, kecharitomè-ni pàsa i ktisis, anghèlon to sistìma ke anthròpon to ghènos, ighiasmène naè ke paràdhise loghikè, partenikòn kàvchima, ex is Theòs esarkòthi ke pedhìon ghègonen o pro eònon ipàrchon Theòs imòn. Tin gar sin mìtran thrònnon epìise ke tin sin gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì si chèri ke charitomèni, pàsa i ktisis. Dhòxa si.

Magnifica, anima mia, colei cIn Te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato: e gli angelici cori e l’umana progenie, o Tempio e razionale Paradiso, vanto delle vergini. Da Te ha preso carne Dio ed è divenuto bambino Colui che fin dall’eternità è il Dio nostro. Del tuo seno infatti Egli fece il suo trono, rendendolo più vesto dei cieli. In Te si rallegra, o piena di grazia, tutto

il creato. Gloria a Te.

Megalinario S. Basilio

Ton uranofàndora tu Chri- stù, mìstin tu Dhespòtu, ton fostira ton fainòn, ton ek Kesarias ke Kappadhòkon chòras, Vasilion ton mègan, pàndes timisomen	Onoriamo tutti il celeste rappresentante di Cristo, l'i- niziatore ai misteri del Si- gnore, l'astro splendente da Cesarea e dalla regione di Cappadocia, il grande Ba- silio.
---	--

Kinonikòn

Enìte ton Kyrion ek ton uranòn; enìte aftòn en tis ipsìstis. Allilua.	Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Allilua.
---	---